

Coraggioso intervento del premier danese all'Assemblea generale dell'ONU

Ammissioni di Edgar Faure alla TV

DALLA PRIMA

# Krag: non più bombe sulla RDV e negoziati anche con il FNL

Il primo ministro ha sollecitato il riconoscimento dei diritti della Cina all'ONU — Dissidenti del partito democratico americano contro la candidatura di Johnson — 240 militari americani morti in una settimana nel Sud-Vietnam

## Ambiguo il delegato USA sulle soluzioni per il Vietnam

NEW YORK, 21. Il primo ministro danese, Otto Krag, ha pronunciato oggi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un coraggioso discorso, in cui ha chiesto la cessazione dei bombardamenti USA contro la Repubblica democratica del Vietnam, negoziati nel Vietnam con la partecipazione del FNL, e il riconoscimento dei diritti della Cina all'ONU.

Il discorso di Krag ha impressionato favorevolmente, anche perché denota e riafferma la tendenza a una maggiore autonomia di giudizio e di linea fra i Paesi membri della alleanza atlantica e della NATO. Krag ha detto che la crisi del Vietnam può essere risolta solo per via politica, cioè a mezzo di negoziati: «Ma — ha osservato — senza concessioni non vi saranno soluzioni. Una mossa iniziale verso le trattative sarebbe la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, seguita da una riduzione delle attività militari da ambo le parti. Alle trattative dovrebbero partecipare tutte le parti coinvolte nel conflitto».

Il primo ministro danese ha poi dichiarato che i diritti della Cina all'ONU possono essere riconosciuti, ha sostenuto l'esigenza di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, ha deplorato la situazione determinata dai regimi schiavisti nel Sudafrica e in Rhodesia.

Prima di Krag aveva parlato Goldberg, per svolgere lo atteso discorso sul Vietnam.

## Giunti nel Sud-Vietnam 1200 soldati thailandesi

SAIGON, 21. E' giunto oggi nel Sud Vietnam un contingente di 1200 soldati thailandesi, cui nei prossimi giorni seguiranno altri ottocento uomini. Salvo all'ONU, il numero dei Paesi che gli Stati Uniti hanno coinvolto direttamente nella loro guerra di aggressione (gli altri Paesi sono: Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Corea del Sud).

Da parte americana è venuta oggi una significativa ammissione sulla gravità delle perdite delle truppe USA nei combattimenti con le forze del FNL: in una settimana gli americani hanno avuto 236 morti, quattro dispersi e 1774 feriti. Il comando statunitense afferma che per la prima volta il bilancio delle perdite americane è superiore a quello delle truppe collaborazioniste di Saigon.

Sempre sul piano militare è da segnalare la prosecuzione — sia pure con intensità decisa — della campagna di aerei — delle incursioni aeree sul Nord Vietnam. Sono state effettuate 91 «missioni» sui centri fra Hanoi e il 17. parallelo e su natanti che navigavano lungo la costa della RDV. Nel Sud Vietnam, presso la fascia smilitarizzata, è continuato l'intenso attacco delle artiglierie vietnamite sulle posizioni dei mines USA: sei americani sono morti e 41 sono rimasti feriti.

La situazione politica a Saigon si fa sempre più imbarazzante per gli americani e per i loro fantocci. Dov'è la notizia dei dissidenti Van Thieu e Cao Ky per il controllo del potere e dopo la condanna dell'avvocato Deza (responsabile della lista di civili che alla consultazione del 3 settembre aveva conquistato il secondo posto), si è appreso oggi che il «Fronte democratico» creato da cinque dei candidati civili partecipanti alle recenti elezioni ha inviato una lettera all'ambasciatore americano Bunker Blanton, a porre fine a qualsiasi ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni del Vietnam ed a richiedere l'annullamento delle elezioni fraudolente e antidemocratiche del 3 settembre. In un'altra lettera all'assemblea generale è venuta denunciata la responsabilità di una nuova consultazione popolare.

Si è appreso trattando che il governo fantoccio ha sospeso oggi un giornale di Saigon accusato di aver organizzato la giunta militare. Si tratta del «Saigon Bao» ed è il terzo giornale sospeso nell'ultimo mese.

che era stato definito «molto imponente» nei giorni scorsi da fonti statunitensi. Goldberg ha parlato con un tono apparentemente preoccupato ma con una sostanziale ambiguità, al punto che le attese della vigilia sono andate deluse.

Goldberg ha ripetuto, in sostanza, quello che la propaganda statunitense ha detto da tempo e che cioè «gli USA sono pronti a sedersi intorno al tavolo della conferenza di Ginevra o in qualunque altro luogo e in qualunque momento» e in questo senso ha invitato ambiguitamente tutti i membri dell'ONU affinché usino la loro influenza per aiutare a porre fine al conflitto nel Vietnam mediante mezzi pacifici.

Il delegato americano ha voluto aggiungere, dopo aver affermato che «gli Stati Uniti non mirano a una soluzione militare del problema vietnamita», che «potrebbe darsi che negoziati o discussioni possano essere preceduti o facilitati da una moderazione militare reciproca, da una "de-escalation" del conflitto, con o senza una formale cessazione del fuoco».

«Noi — ha dichiarato Goldberg — siamo pronti a seguire anche questa via, ma non vi sarà alcun mutamento nella determinazione degli Stati Uniti di aiutare il Vietnam del sud a determinare il proprio futuro pacificamente e liberamente».

Goldberg ha ammesso che da parte di Hanoi vi è stato «un accenno alla possibilità che la cessazione dei bombardamenti possa condurre a trattative». Evidentemente questo «accenno» non è ritenuto sufficiente dal governo di Washington poiché subito dopo Goldberg ha aggiunto la richiesta al governo della RDV di «dichiarare chiaramente e specificamente se veramente una sospensione dei bombardamenti aprirebbe la strada a trattative».

Quindi appare con estrema chiarezza che da un inizio diplomaticamente «possibilista» l'intervento di Goldberg è giunto a una conclusione che, fingendo di ignorare quanto da più fonti, anche americane, è stato più volte affermato a proposito della posizione del governo della RDV, lascia ogni possibilità di colloquio.

Nel suo intervento il delegato americano ha anche affrontato altri temi di politica estera. Sul trattato di non proliferazione egli ha manifestato la speranza che uno schema completo del trattato stesso possa essere presentato alla sessione dell'assemblea in corso.



Un intervento della polizia in un ghetto negro durante i disordini della scorsa settimana (Telefoto A. P. - «L'Unità»)

## Mentre a Dayton è stato proclamato lo stato d'allarme

# Contro i negri violentissima la polizia anche a Columbus

Cariche contro una manifestazione di protesta - Arrestati alcuni dirigenti del Congresso per l'uguaglianza razziale - Proposta di tregua ad Hartford - Una conferenza stampa di Luther King

## Nigeria: le truppe federali rioccupano Benin

LAGOS, 21. E' durata dodici ore l'indipendenza della regione centro-occidentale della Federazione nigeriana. Non si era ancora spenta l'eco del proclama lanciato dal radio di Benin dal suo governatore militare, Albert Okonkwo, che le truppe federali sono penetrate nella città senza trovare eccessiva resistenza. E' bastato infatti, un breve cannoneggiamento per ridurre i «ribelli» alla ragione.

Del maggiore Okonkwo (che ha studiato medicina in America ed ha sposato una infermiera americana bianca), non si hanno notizie. Egli era stato proclamato governatore della regione dal tenente colonnello Okunogbesu Ojokwu, capo del regime secessionista del Biafra, quando — sei settimane or sono — era caduto a Benin il governo federale. Il generale Okonkwo è stato il principale sostenitore centrale della Nigeria. Stando ad altre notizie — sempre di fonte inglese — le truppe del Biafra non avrebbero dato nessun aiuto a Okonkwo, malgrado quest'ultimo, avesse affermato che tra le due regioni ci sarebbe stata una stretta collaborazione.

Si apprende intanto, che ai capi del Biafra, che stanno esercitando sul regime federale pressioni sempre più pesanti, non è ancora venuta una lettera di pace con i secessionisti del Biafra.

## Buenos Aires Illia sfidato a duello

BUENOS AIRES, 21. Fonti degne di fede hanno riferito oggi che l'ex presidente Arturo Illia è stato sfidato a duello dal generale Pascual Pistarini che lo destituì l'anno scorso. Sembra che il generale abbia sfidato Illia dopo che l'ex presidente l'ha attaccato aspramente durante un discorso recente. In Argentina il duello di cui si abbia notizia risale a nove anni fa. Il generale Pistarini, come candidato per le prossime elezioni presidenziali.

Si registra intanto una conferenza stampa di Martin Luther King, che ha illustrato le prime mosse della sua campagna di disobbedienza civile contro il razzismo. Gli obiettivi di questa campagna non saranno molto avanzati, a questo pare, perché è stato reso noto che Luther King vuole far aderire a essa anche la NAACP e l'Urban League, le due organizzazioni più moderate e governative dello schieramento negro.

Alcuni giornalisti hanno fatto notare a King che i dirigenti di tali associazioni si sono rifiutati a più riprese di collaborare a un'operazione di disobbedienza civile. King ha allora spiegato che «si tratta di mettersi d'accordo sui modi e sui fini».

## Un discorso del ministro delle Finanze Possibile una svolta nella politica economica algerina

Denunciati alcuni errori nel settore — Ribadito il valore del nuovo codice degli investimenti

Notiamo tuttavia che Caid Ahmed riafferma la scelta socialista anche quando pone in luce l'importanza del capitale privato. «Nella costruzione del socialismo — egli dice — è adatta alle nostre realtà, conforme alla nostra personalità, fedele al carattere peculiare del nostro popolo, non potevamo lasciare in margine delle attività quotidiane della nazione ciò che comunemente è chiamato il settore privato nazionale».

Il discorso ha anche altri lati interessanti. La parola autostesione, per esempio, vi appare infatti una volta sola (in tre fitte pagine di testo) per affermare che «la gestione cooperativa è definita con rigore in modo da erigerla a sistema complementare e non di concorrenza, rispetto all'autogestione». Ora effettivamente si assiste alla sostituzione in molte imprese delle cooperative, soprattutto di ex combattenti, alle autogestioni

## Los Angeles Saragat partito per Tahiti

LOS ANGELES, 21. Il presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat è partito oggi in aereo per Tahiti concludendo così la sua visita negli Stati Uniti.

L'aereo presidenziale ha decollato dall'aeroporto internazionale di Los Angeles alle 11.16 locali (20.16 per l'Italia).

La dichiarazione di Faure illumina in tal senso quelle che potrebbero essere le intenzioni del governo francese, e soprattutto di De Gaulle. Il rapporto tra il presidente della Repubblica e i suoi ministri non è infatti tale che Faure possa sentirsi autorizzato ad esprimere in merito opinioni puramente personali.

## Samuel Evergood

Il codice riconosce la priorità del capitale privato nazionale e «che deve dare la misura del suo apporto peculiare e del suo dinamismo» rispetto al capitale straniero, al quale spetta solo una funzione integrativa.

Il discorso ha anche altri lati interessanti. La parola autostesione, per esempio, vi appare infatti una volta sola (in tre fitte pagine di testo) per affermare che «la gestione cooperativa è definita con rigore in modo da erigerla a sistema complementare e non di concorrenza, rispetto all'autogestione». Ora effettivamente si assiste alla sostituzione in molte imprese delle cooperative, soprattutto di ex combattenti, alle autogestioni

sorte spontaneamente fin dal 1962. E' vero che molte autogestioni non erano redditizie. Ma non appare ancora chiaro perché debbano esserlo maggiormente delle cooperative, se non per il fatto di essere più validamente assistite dagli organismi economici centrali.

## Longo

la divisione dell'Europa si sono ben guardati dal prendere in considerazione, nella loro concretezza, le proposte dei paesi dell'Est europeo. Il segretario del PCI chiede di più oltre che l'Italia agisca per una nuova politica all'interno stesso degli organismi internazionali di cui fa parte. «L'impossibilità di restare nel Patto atlantico aggiunge così come l'Italia vi è rimasta finora è sentita anche da numerosi socialisti»; ma perché non pongono essi fin da adesso il problema della Grecia e del Portogallo? E se il problema che essi promettono di porre fra due anni non venisse risolto nel senso indicato dai socialisti? Condizionerebbero essi la loro permanenza nell'Alleanza alla soluzione di questo problema? «O promettono ora di porre il problema fra 2 anni o lo scoppio di un conflitto assurdo di apparato a un'alleanza che pretende di essere una «scelta di civiltà» e che nel suo seno i regimi fascisti e militari di Grecia e del Portogallo e che ha le sue basi nella stessa Spagna di Franco?».

DIBATTITO NEL PSU La discussione nella Direzione del PSU, conclusasi l'altra notte con la votazione da parte della maggioranza di un documento ambiguo, che ripropone un compromesso con l'ex socialdemocrazia, ha avuto ieri, per una serie di coincidenze, una sorta di «coda». De Martino, infatti, ha parlato alla TV, dove ha dovuto sostenere un «confronto diretto» con i giornalisti Pallotta, Airola e Vecchiato; Lombardi ha pubblicato sugli stessi temi del suo intervento in Direzione una intervista sull'Astrolabio; e Santilli, infine, ha precisato con una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santilli — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito».

gli per un dibattito proficuo per la politica estera. Politica si augura che ciò contraddica «l'indisponibilità espressa dall'on. Tanassi quando affermava che il problema della Nato "non sussiste"».

## Suez

dalle forze israeliane atti di sabotaggio e manifestazioni di non collaborazione» sono quotidiani, malgrado le minacce e le repressioni dell'occupante. Ma anche nel territorio stesso di Israele si ripetono gli attentati. Questa notte una bomba è esplosa in una fabbrica per la lavorazione degli agrumi, in un kibbutz situato a metà strada fra Tel Aviv e Haifa non lontano dalla località dove nei giorni scorsi venne fatto deragare un treno. L'edificio ha riportato danni. Sulla zona gli israeliani hanno immediatamente imposto il coprifuoco.

Per quanto riguarda la situazione in Israele è da segnalare una «campagna demografica» lanciata dal Primo Ministro Levi Eshkol. Il Premier ha rivolto un appello alla popolazione perché intensifichi il ritmo d'incremento demografico. «Non possiamo non tener conto del fatto — su una immigrazione su grande scala. Se noi fossimo quattro milioni di ebrei in Israele saremmo meglio in grado di risolvere i problemi connessi con la guerra dei sei giorni». Questa «campagna demografica» come risultato delle parole di Eshkol, è in rapporto diretto con i piani espansionistici dei governanti israeliani.

## Ospedali

stema mutualistico vigente — ha detto — perché è del tutto contrario ai bisogni della collettività. Tentare di sanare i disavanzi delle mutue non serve e nulla dal momento che il dibattito non dovrebbe riproporsi automaticamente.

Parole chiare. Tuttavia Martelli non è stato chiaro sino in fondo. Non ha detto, ad esempio, che Bosco intende introdurre nel provvedimento per il risanamento dei bilanci delle mutue la richiesta avanzata dalle mutue di maggiori contributi farmaceutici e dagli stessi istituti mutualistici di far pagare ai lavoratori le medicine cosiddette «non essenziali» e che è stata presa in considerazione anche l'altra proposta presentata dalla Farmindustria (l'organizzazione delle industrie farmaceutiche) e cara al ministro Colombo di far pagare ai mutuatari la visita medica. Anche la FIAOR, ritardando la crisi sui lavoratori anziché porre l'urgenza di misure di riforma, fa il gioco della DC e dei monopoli farmaceutici.

Il governo deve dire cosa intende fare. Il perdurare e l'acutizzarsi del conflitto fra ospedali e mutue, che investe anche i medici e i farmacisti, richiede ormai una scelta politica chiara. Occasione per il governo per rispondere a questo problema è la seduta congiunta delle Commissioni Lavoro e Sanità della Camera di cui il gruppo comunista ha ottenuto ai rispettivi presidenti, onorevole Zanibelli e on. De Maria, ha chiesto ieri la urgente convocazione del Consiglio dei ministri. Bosco e Martelli a presenziare ed a riferire.

Direttore MAURIZIO FERARRA ALUIO QUERCIONI Direttore responsabile Sergio Parizca

ANNUNCI SANITARI Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura specialistica ambulatoriale (senza operazioni) EMORROIDI e VENE VARKOSE Cura delle complicanze vascolari, febbrili, eccem, ulcere varicose VENERE PELLE DISPUNZIONI SESSUALI VIA COLEA DI RENO n. 152 Tel. 354.941 - Ora 8-20; festivi 8-18 (Aut. M. San. n. 719/22048 del 29 maggio 1966)